



» | **La linea** Il ministero: assicurare la continuità didattica e rafforzare la prevenzione

Viminale-rettori, via alla «trattativa» «Frange estremiste pronte a infiltrarsi»

ROMA — La decisione di non sgomberare scuole e università era stata presa ben prima che Silvio Berlusconi facesse marcia indietro. Ma adesso il ministero dell'Interno chiede «chiarezza di posizioni a rettori e presidi» e avvierà con loro una trattativa «per permettere la continuità didattica e per rafforzare la prevenzione di possibili atti violenti». Mentre viene disposta una scorta di livello alto per il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, il timore che le manifestazioni possano degenerare rimane forte. Ci sono alcune date che i responsabili della sicurezza temono. Oltre ai cortei già previsti per il 30 ottobre e il 14 novembre, a preoccupare sono le cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico. Perché potrebbe ampliarsi la protesta, ma soprattutto perché non si può escludere che ci siano provocatori pronti a infiltrarsi nei movimenti studenteschi per fomentare la piazza.

In una circolare trasmessa alle questure si chiede di «intensificare l'attività informativa e preventiva in modo da garantire il regolare svolgimento delle eventuali legittime iniziative di dissenso» e si sottolinea la necessità di vigilare sulle iniziative dei «sociali antagonisti che si sono schierati al fianco di studenti, genitori e ricercatori nelle ultime manifestazioni». E questo, dicono gli analisti, il

pericolo: frange estremiste che potrebbero sfruttare il momento e provocare scontri.

Dura due ore la riunione presieduta dal sottosegretario **Alfredo Mantovano** che serve a fare il punto della situazione con i responsabili delle forze dell'ordine e a concordare le linee di intervento. Oltre al capo della polizia Antonio Manganelli e al capo di stato maggiore dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, c'è il direttore dell'Aisi Giorgio Piccirillo. Il servizio segreto civile ha «orecchie» soprattutto tra i gruppi estremisti di sinistra e destra, all'interno dei centri sociali. E dunque collabora per segnalare eventuali «situazioni di rischio». Dal primo ottobre ci sono state «circa 300 manifestazioni nell'intera penisola, con 150 scuole e 20 facoltà uni-

versitarie occupate». La linea è quella di consentire altri cortei, purché siano chieste le autorizzazioni alle questure e dunque venga concordato preventivamente il percorso.

Polizia e carabinieri non entreranno nelle scuole e nelle università, a meno che non siano i presidi e i rettori a sollecitare il loro intervento. Questo argomento — già chiarito dal ministro Roberto Maroni al premier Silvio Berlusconi durante l'incontro che si è tenuto due sere fa a palazzo Grazioli — è stato ribadito ieri, proprio per escludere qualsiasi tipo di intervento di forza. «Si conferma tuttavia — è scritto nel comunicato diffuso al termine della riunione — fermezza e determinazione nel prevenire qualsiasi tipo di degenerazione violenta, i cui responsabili saranno identificati e denunciati all'autorità giudiziaria». Il riferimento è agli eventuali blocchi stradali o di altri servizi pubblici che potrebbero essere organizzati nei prossimi giorni.

Al Viminale si augurano che «la responsabilità manifestata dal ministro Gelmini trovi corrispondenza in chi ha animato la protesta, e contribuisca a rendere il confronto medesimo più sereno», ma sanno bene — e lo hanno spiegato anche al premier — che bisogna moderare anche le dichiarazioni politiche proprio per evitare di infiammare gli animi.

Fiorenza Sarzanini



Al Viminale Roberto Maroni

